J. J. F. DOTZAUER
J. KLINGENBERG

SCUOLA DEL VIOLONCELLO

Vol. I: prima e mezza posizione

EDIZIONE ITALIANA
a cura di Andrea Cavuoto

RUGGINENTI

Prefazione

Nessuno dei Metodi di Dotzauer sembrava adatto a una ristampa invariata, secondo lo stato attuale dell'insegnamento del violoncello; tuttavia la qualità e l'utilizzabilità del materiale didattico in essi contenuto mi hanno indotto a riorganizzarlo e rielaborarlo nella presente Scuola nel modo più utile possibile. Per colmare le lacune esistenti furono in parte scelti esempi più antichi, spesso già collaudati, di B. Romberg, J.-L. Duport e J. B. Gross, e per l'insieme si mirò a una disposizione sistematicamente progressiva e chiara, l'unica che consenta allo studente un avanzamento sicuro e rapido. L'insegnante non trascuri di esercitare l'allievo nel riconoscere agevolmente le terze maggiori e minori, poiché sulla differenza tra questi due intervalli si fonda in grande parte la tecnica del violoncello. Lo scopo della scuola vorrebbe essere quello di offrire al violoncellista principiante una base sicura e priva di vizi, affinché partendo da questa, con talento e con la necessaria diligenza, egli possa riuscire a raggiungere anche i livelli più elevati nell'arte del suonare il violoncello.

Johannes Klingenberg

Il cambiamento del gusto musicale e l'altezza raggiunta dal violoncello ai giorni nostri potrebbero essere tanto da biasimare quanto la peculiarità degli stessi virtuosi, alcuni dei quali si sentono maggiormente attratti dal superare difficoltà meccaniche, mentre altri dedicano tutto il loro studio ad avere un bel suono e a suonare con gusto nobile.

Justus Johann Friedrich Dotzauer

RUGGINENTI

RUGGINENTI è un marchio di proprietà **Volontè & Co. s.r.l.**

Edizione originale: © Edition Peters

Edizione italiana: © 2026 Volontè & Co. s.r.l. - Milano

Tutti i diritti riservati. All rights reserved.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o copiata in qualsiasi forma o uso, elettronico, meccanico, fotocopiato, registrato, senza l'autorizzazione dell'editore.

www.volonte-co.com

ISBN: 9788876657115

Nota del Curatore

Justus Johann Friedrich Dotzauer (1783-1860) nasce in Turingia (Germania) in una famiglia di appassionati di musica e di organari, sia per il ramo paterno che materno. La prima formazione musicale di Dotzauer è eterogenea: il giovane si rivolge a diversi strumenti, scegliendo il violoncello in maniera esclusiva solo a 16 anni, quando inizia a prendere lezioni regolari da Johann Jakob Kriegk (1750-1814), allievo a sua volta di un giovane Jean-Louis Duport.
Nel 1801 entra a far parte della prestigiosa orchestra della Gewandhaus di Lipsia ed entra in contatto con Bernhard Romberg, alla cui tecnica si ispirerà nella sua attività di insegnamento. Dopo 10 anni Dotzauer lascia Lipsia in favore della Hofkapelle di Dresda, dove suona sotto la direzione di Carl Maria von Weber, Hector Berlioz e Richard Wagner. Dopo più di 40 anni di servizio e un'intensa attività solistica e cameristica, Dotzauer si ritira nel 1853.
Il catalogo delle composizioni di Dotzauer è molto ampio, anche se oggi si ricordano pressoché solo i suoi lavori didattici. A Dresda viene istituita una Hochschule solo nel 1856 ma Dotzauer riesce a fare della città un centro privilegiato di insegnamento del violoncello. Dalla sua scuola escono molti allievi di rilievo, tra cui ricordiamo Friedrich August Kummer (che sarà suo successore a Dresda e maestro di Goltermann e Cossmann), Carl Eduard Schuberth (fondatore della scuola russa e maestro di Davydov), suo figlio Carl Ludwig Dotzauer (che suonerà per Louis Spohr a Kassel), Carl Drechsler (maestro di Grützmacher).
Nel 1826 Dotzauer pubblica per Breitkopf una sua edizione delle Suites di Bach, appena due anni dopo la prima edizione a stampa (Norblin). Questa pubblicazione segue in realtà un'edizione del 1825, ancora sotto la sua curatela ma in forma anonima, per l'editore Probst. Negli anni Dotzauer pubblica molta musica da camera, tra cui quartetti d'archi, trii, un quintetto con due violoncelli, oltre a diverse parafrasi e fantasie sulle opere allora più in voga.
Al suo strumento dedica 9 Concerti, tutti di carattere virtuosistico, ma il suo impegno di docente è testimoniato da una messe di brani e metodi espressamente composti per gli studenti. Complessivamente è possibile ascrivere al suo catalogo più di 400 Studi, pubblicati in diverse raccolte. La rigogliosa ricezione di questo corpus di lavori è testimoniata dalle svariate compilazioni successive che selezionano gli Studi e li dispongono in ordine di difficoltà. Tra queste ricordiamo Lee (1881), Klingenberg (1891), Alwin Schröder (1891), Salter (1902), Loeb (1915-16), Magrini (150 Studi, Milano, Ricordi, 1918). A Magrini dobbiamo anche una revisione delle Suites di Bach basata sulla versione Dotzauer (Milano, Ricordi, 1916).
Il metodo più noto tra i lavori di Dotzauer è la Violoncell-Schule op.165. Pubblicata nel 1832 per i tipi di Schott, essa costituisce la migliore sintesi del suo insegnamento. È dedicata al conte Giuseppe Sormani Andreani, ciambellano e consigliere intimo di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica (l'imperatore d'Austria Francesco I). Alla prima edizione tedesca ne segue immediatamente una francese, per l'editore parigino Richault.
Il Metodo arriva in Italia nel 1838, proposto da Vincenzo Merighi come testo di riferimento per il Conservatorio di Milano, di cui lo stesso Sormani è Presidente. L'editore italiano è Giovanni Canti, in Milano, che in genere porta sulla penisola le edizioni francesi, come avvenne probabilmente anche in questo caso. Un'altra edizione italiana di rilievo è stata quella di Gaetano Braga (1874, Milano, Ricordi), che utilizza il materiale originale adattandolo ai dettami della scuola napoletana, facente capo a Gaetano Ciandelli.
L'edizione oggi più in uso è quella rivista da Johannes Klingenberg (1852-1905) il quale, negli anni '90, opera una profonda redazione del testo originale. Rende più moderno il lavoro di Dotzauer, pur mantenendo intatti sia la successione degli argomenti che lo spirito generale. Sotto questa veste il Metodo di Dotzauer conosce il suo più grande successo, testimoniato dall'adozione nelle scuole di ogni parte del mondo.
Klingenberg, originario di Görlitz, studia a Dresda con Friedrich Grützmacher e nel 1877 entra a far parte della corte ducale di Brunswick (Braunschweig). Dedica molto del suo tempo alla revisione della letteratura per il suo strumento (segnatamente Duport e Servais), contribuendo alla diffusione della trattatistica delle principali scuole di violoncello. Muore sulle cime della Valgardena, probabilmente derubato e assassinato durante una delle sue amate escursioni solitarie.
In questa rinnovata edizione italiana è stato mantenuto l'impianto di Klingenberg ma sono stati inserite descrizioni e didascalie tratte dall'ampia introduzione dell'autore, con l'intento di riprodurre almeno parzialmente lo spirito originale dell'opera.

Andrea Cavuoto